

LA CONVENTION SULLA CULTURA



Eco
«Diamo più valore alla nostra cultura»



Tornatore
«Perché nessuno insegna ai giovani?»



Alcune immagini tv di Roberto Benigni in braccio a Walter Veltroni



Ansa-Tv

dunque, «senza ignorare però gli spazi destinati alla ricerca libera, non asservita all'applicazione e al profitto», ha ammonito l'ex rettore e ministro Antonio Ruberti. Una «evoluzione culturale come quella cinese, l'aveva paradossalmente invocata anche Antonio Paolucci, sovrintendente in aspettativa per aver accettato il posto da ministro (Beni culturali) nel governo Dini».

Riaffermare il «primato della cultura della critica» contro la cultura di destra «che pratica l'apologia», era stato anche il monito di Alberto Asor Rosa, intervenuto dopo l'«apertura» di Prodi. Non previsto il dibattito tra platea e palco, per oggettiva sovrabbondanza di argomenti e di iscritti a parlare, l'intervento più polemico è stato forse quello di Mauro Pissan. Dal vicepresidente della commissione di vigilanza sulla Rai, è venuta infatti una *reprimenda* all'assente D'Alema. «Smettiamole con le uscite estemporanee e limitate ai singoli aspetti», ha detto. «Non ha senso parlare del numero di reti e del problema risorse, se non si ha chiaro quale debba essere il sistema generale». E sempre in tema di tv, «un rilancio del servizio pubblico nell'ambito di una separazione di competenze tra Poste e telecomunicazioni», l'ha auspicata Vincenzo Vita del Pds.

L'altra polemica della giornata l'ha invece fornita il teatro («Smettiamola di considerarlo solo un costo», ha detto l'attrice Elisabetta Pozzi). Quando il regista Giancarlo Sepe ha dapprima urlato, poi più pacatamente spiegato sul palco, la sua opposizione al documento poco prima letto da Giorgio Barberio Corsetti e sottoscritto da buona parte del teatro italiano di qualità, da Ronconi a Castri, da Mario Martone e Leo De Berardinis.

Quanto al «ministero per la Cultura» che verrà, la migliore battuta è venuta da Ettore Scola, che fu del resto ministro in un lontano governo ombra: «In realtà ci vorrebbero quaranta ministri della cultura. Ogni ministero dovrebbe essere anche un ministero della Cultura». Proprio da Scola, in chiusura di pomeriggio, è anche venuto l'omaggio più diretto e personale per Veltroni, che di lì a pochi minuti avrebbe delineato, con il suo intervento conclusivo, i propositi del ministero che verrà.

A lui, ancora ignaro del ciclone Benigni, ha testimoniato l'affetto di una platea «accorsa» - ha detto Scola - anche per il rapporto di fiducia personale, più che di adesione politica, che nutre nei confronti dell'uomo Veltroni. «Che a quel punto si è un po' commosso, mentre, a dar ragione a Scola, l'applaudiva forte, un simbolo della Rai di una volta, Lello Bersani».

E Benigni baciò Veltroni

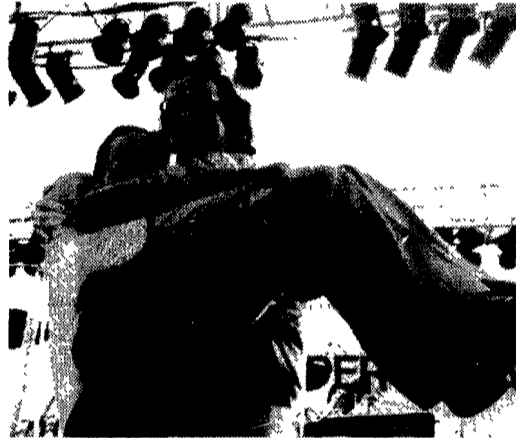
«Fatti e non parole nel mio affetto per l'Ulivo»

«Voglio bene all'Ulivo nei fatti e non solo a parole». Lo dice Roberto Benigni, prima di buttarsi in grembo a un esterefatto Walter Veltroni e dargli un bacio sulla bocca. Il «fuori programma» ha preceduto di qualche minuto l'intervento dello stesso Veltroni che chiudeva la *convention* sugli Stati Generali della Cultura e Comunicazione al teatro Eliseo di Roma. Una lunga giornata fitta di interventi e affollatissima di volti noti della cultura e dello spettacolo.

DARIO FORMISANO

lo aveva dichiarato subito: «Voglio dimostrare il mio affetto per l'Ulivo e per la sinistra con fatti e non più solo a parole». Sandro Veronesi lo ha invitato a salire sul palco per un saluto e lui non s'è fatto pregare. Quasi gli è scappato un «compagni» subito corretto in «elettori, elettrici della coalizione». «Scusatemi» - ha detto - «Arrivo adesso da Milano. Mi sono fatto prestare la Uno Bianca da Borrelli e devo fare in fretta. Anche perché alle 18 devo fare merenda con Mancuso...». Per poi aggiungere: «Non voglio manifestare simpatie politiche: mi piacciono Veltroni e D'Alema, ma si anche

Prodi, e buttiamoci pure Macchiano, che è durato meno di papa Luciani...». Quanto a Veltroni, sentimenti contrastanti devono averlo attraversato in quei lunghissimi attimi. Non che non abbia «resistito» fisicamente, ma Benigni, si sa, è di quelli che non mollano facilmente la presa. «Immagino la foto che domani daranno i giornali. Se va bene siamo rovinati». Ma poi ci ripensa: «Ero dietro il palcoscenico un giorno di tanti anni fa quando Benigni ebbe un simile moto di affetto nei confronti di un altro politico al quale anch'io ho voluto molto bene», dice. Mentre il



Il comico con Enrico Berlinguer

pubblico applaude la memoria di Berlinguer così come aveva fatto qualche minuto prima per Mitterrand.

Il «fuori programma» è stata la conclusione di una giornata lun-

ga e interessante, nel corso della quale c'era stato ben poco da ridere. Decine e decine di interventi hanno spaziato tra cinema e tv, arte e architettura, letteratura e beni culturali, musica e teatro. E,

sempre, il ritratto di un Paese con grandi talenti e opportunità che non sa gestire però il suo capitale umano. Umberto Eco, la sua, l'ha detta via video, un mezzo cui hanno fatto ricorso per brevissime sortite, anche Gae Aulenti, Antonio Tabucchi, Luciano Berio. «Valorizziamo e vendiamo di più la nostra cultura», ha detto. E sulla necessità di coniugare creatività e mercato, hanno fatto leva in molti, con sfumature e accenti diversi. Jack Lang si è rallegrato per la priorità riservata dall'Ulivo alla cultura, «Tenetevi stretto il vostro grande talento e non gettate troppo lontano neanche la Costituzione», ha detto, volendo sfatare l'ineluttabilità del presidenzialismo.

Tutti d'accordo invece sul fatto che qualsiasi politica della cultura debba partire dalla scuola, dall'istruzione, dall'università. Giuseppe Tornatore ad esempio: «Perché i giovani dovrebbero frequentare le videoteche se nessuno gli insegna niente di cinema? Se non sanno neppure chi siano Visconti, De Sica, Rossellini?». Puntare dritti sull'istruzione

DIFENDERE IL LAVORO. CREARE LAVORO.

Manifestazione nazionale con:

Massimo D'Alema

Segretario nazionale del Pds

Maurizio Costanzo

Gigi Proietti

IL PDS È CON L'ULIVO.



**SABATO 13 APRILE
ALLE ORE 21
IN DIRETTA
VIA SATELLITE
DAL TEATRO ITALIA
DI GALLIPOLI**

*
SATELLITE: INTELSAT 602 83° EST
FREQUENZA: 11.515 MHz
POLARIZZAZIONE ORIZZONTALE
DURATA DEL COLLEGAMENTO:
DALLE ORE 21.00 ALLE 23.00

*
IL CANALE SARÀ ATTIVO
CON BARRE DI COLORE PER
LE PROVE TECNICHE
DALLE ORE 16.00 ALLE 17.00
DI VENERDÌ 12 APRILE

PER INFORMAZIONI TECNICHE
TEL. 0833 / 263709 - 263795
0337 / 834986

Il collegamento satellitare è possibile attraverso un normale ricevitore di tipo analogico (diametro m. 1,2 - 1,8) che si può acquistare o noleggiare presso qualsiasi installatore di antenne TV o nei negozi di Hi-Fi. PER INFORMAZIONI TEL. 06/6711585

COMITENTE RESPONSABILE: STERNO SEDAZIANI